

Blue and Joy Cosmologie, Atterraggi & Extramosaici

di Chiara Guidi

Ogni intervento, ogni allestimento, ogni installazione dei Blue and Joy è sempre l'affermazione di un mondo, a cui corrisponde la loro non onirica, ma visionaria cosmologia attrezzata di materiali metallici, di caleidoscopici pantoni, di tecniche extrabizantine per i mosaici, che viene forgiata nella loro Pizzeria berlinese. Qui, in questo loro spazio, un

grande studio, che è un continuo laboratorio, una factory dove ogni idea viene progettata, sperimentata, assemblata, prodotta. L'attività quotidiana di confrontarsi, di prendere nota, di decretare, di connettersi, di riflettere sul sistema dell'arte, di inviare post-it, è lo stesso svolgersi fra pennarelli, penne, e caratteri tipografici delle *Carte-Allumini*, dove con il sorriso del vivere, stendono "pensieri in libertà" e piccole filosofie quotidiane. I fogli sono talvolta accartocciati, ed hanno ancora le pieghe su pagine bianche, a righe, a quadretti dei quaderni e dei taccuini usati e, sono appesi come sei fossero salvati dal cestino o dalle tasche dei jeans, dopo essere stati nuovamente aperti e leggermente stirati.

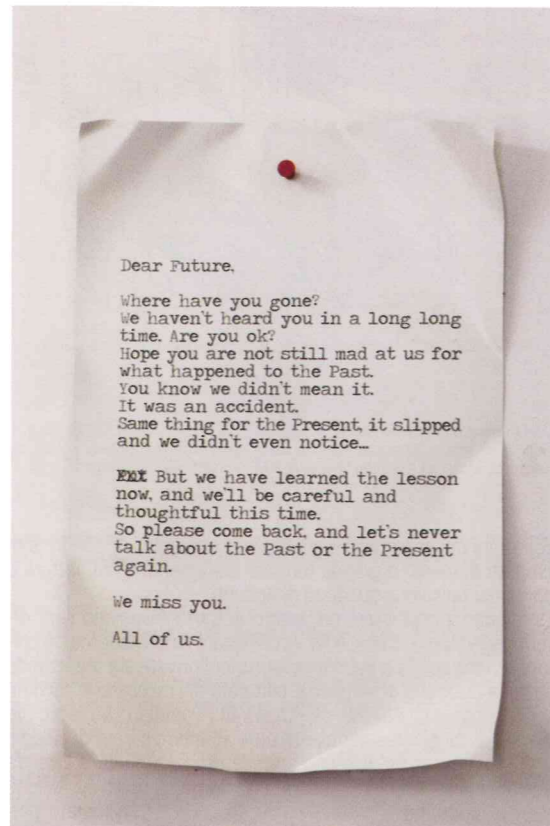
Nello stesso materiale sono i *Paper Planes*, in alluminio bianco o in un rainbow multicolors e che riproducono, in un gesto sem-

plice e infantile, ma che ricorda tutta la noia scolastica, ovvero quella di piegare il foglio di carta, nelle interminabili ore di lezione. Realizzati come omaggio agli aereoplanini di Boetti, sono un origami con cui i Blue and Joy lanciano le loro avventure, sempre allegoriche, e che fanno atterrare negli spazi espositivi: proprio in quelli che vogliono evidenziare, così le pareti divengono un bersaglio e come stormi planano fra la loro sospensione e il loro essere impernati nella traiettoria prestabilita.

I lavori dei Blue and Joy, sono sempre spalmati di quell'ironia diretta e fluida, si immergono nel codice della comunicazione per risultare sempre immediati e diretti, ammiccando istantaneamente come degli emoticons. Dalle monetine di rame, agli specchi, alle caramelle, o come le linguistiche capsule farmaceutiche, sono invece i materiali con cui realizzano i loro mosai-

ci extrabizantini. Le cromatiche capsule svuotate, sono divenute materiale d'elezione sia per le grandi installazioni, sia per i grandi pannelli musivi, per sottolineare il valore linguistico della "pillola": nelle declinazioni artistiche che ha avuto (da Hirst a General Idea) e per il suo significato allusivo che ha nel linguaggio contemporaneo, ma anche per i suoi significati e le sue modalità: infatti è di uso comune usarla per le piccole definizioni di grandi concetti e nozioni; oltre alla esponenziale divulgazione sociale dell'uso di pillole.

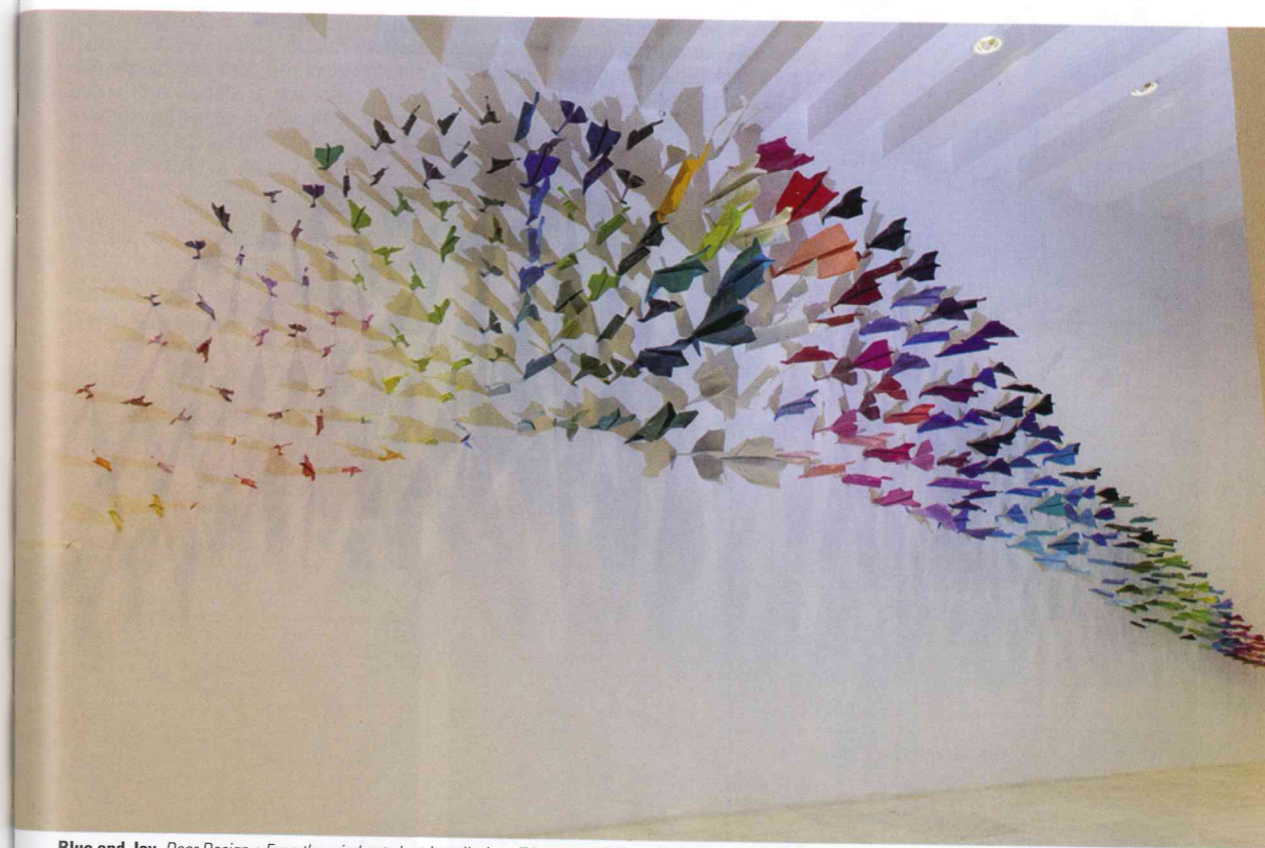
Blue and Joy ci somministrano le loro simboliche pillole sia come grandi carpet non calpestabili, o come grandi arazzi tessuti di una punteggiatura che ha con se, altre domande, ma che non possiede nessun effetto collaterale e nessuna forma di controindicazione. ■



Blue and Joy, *Dear Future*, lamiera verniciata, 2012

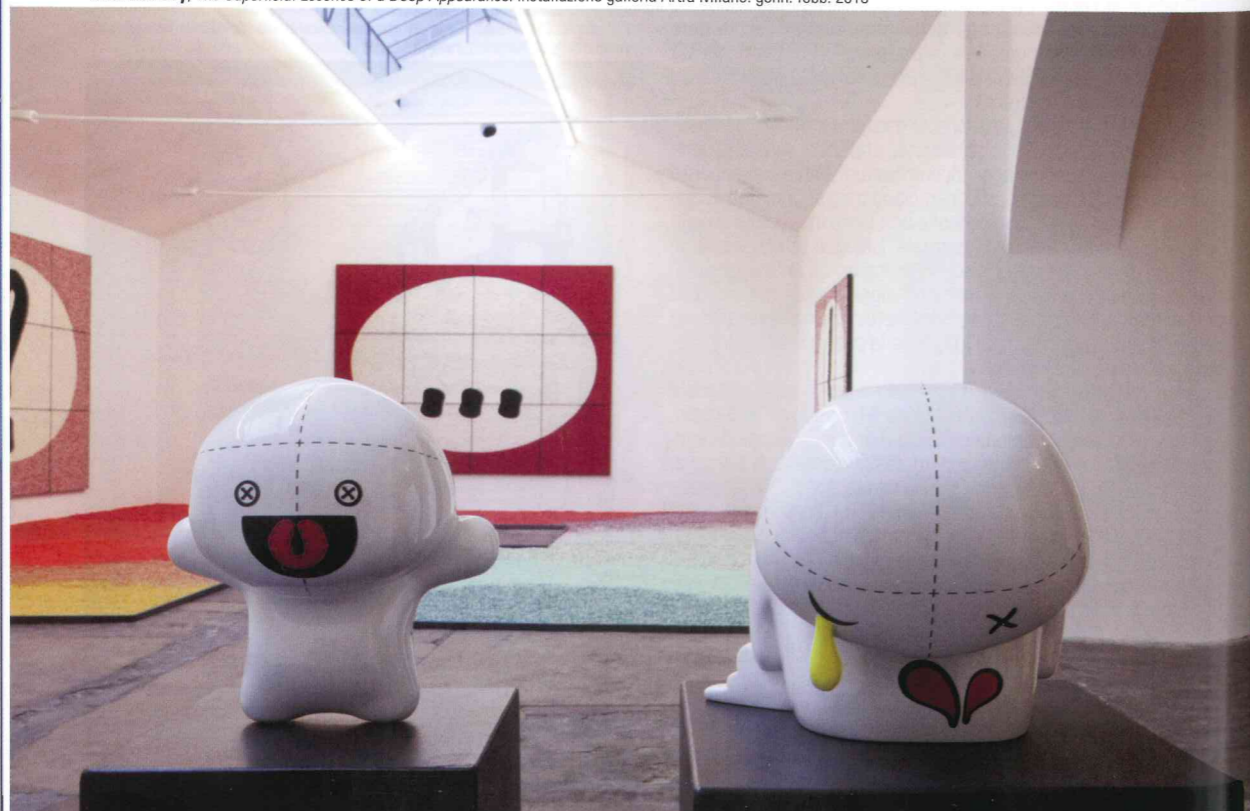


Blue and Joy, *The Superficial Essence of a Deep Appearance*. Installazione galleria Artra Milano. Olio su tela + alluminio verniciato, 2012



Blue and Joy, *Dear Design + Even the wind gets lost*. Installazione Triennale di Milano dic.2013 /gen.2014. Alluminio e vernice, 2013

Blue and Joy, *The Superficial Essence of a Deep Appearance*. Installazione galleria Artra Milano. genn. febb. 2013



Blue and Joy, *The Angle of God*

